

CAP. 3 - LO SGUARDO RIVOLTO A GESÙ: LA VOCAZIONE DELLA FAMIGLIA

“Non si può comprendere pienamente il mistero della famiglia cristiana se non alla luce dell’infinito amore del Padre, che si è manifestato in Cristo, il quale si è donato sino alla fine ed è vivo in mezzo a noi. Perciò desidero contemplare Cristo vivente che è presente in tante storie d’amore, e invocare il fuoco dello Spirito su tutte le famiglie del mondo”. (59).

Gli insegnamenti di Cristo e della Chiesa sul matrimonio e sulla famiglia

Nel terzo capitolo dell’Esortazione Apostolica sono presentati alcuni elementi essenziali dell’insegnamento di Cristo e della Chiesa riguardanti il matrimonio e la famiglia. Il Papa li illustra in 30 paragrafi sottolineando particolarmente: l’indissolubilità, la trasmissione della vita e l’educazione dei figli.

-L’ **INDISSOLUBILITÀ DEL SACRAMENTO** è riportata dall’evangelista Matteo: “Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola. Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l’uomo non lo separi” (19,5-6). Indissolubilità così motivata dalla Relatio Sinody: “L’indissolubilità del matrimonio... non è innanzitutto da intendere come ‘giogo’ imposto agli uomini, bensì come un ‘dono’ fatto alle persone unite in matrimonio... Dai Vangeli emerge chiaramente l’esempio di Gesù, che (...) annunciò il messaggio concernente il significato del matrimonio come pienezza della rivelazione che recupera il progetto originario di Dio” (14).

-**TRASMISSIONE DELLA VITA** mediante il reciproco dono di sé che include la dimensione sessuale e affettiva (cfr. 67). Perciò la sessualità umana "è ordinata all'amore coniugale dell'uomo e della donna" (80) ed è finalizzata alla generazione poiché i bambini sono "il frutto dell'atto specifico dell'amore coniugale dei genitori" (81).

-L’ **EDUCAZIONE DEI FIGLI**. “Mi sembra molto importante, rammenta il Papa, ricordare che l’educazione integrale dei figli è ‘dovere gravissimo’ e allo stesso tempo un ‘diritto primario’ dei genitori. Non si tratta solamente di un’incombenza o di un peso, ma anche di un diritto essenziale e insostituibile che sono chiamati a difendere e che nessuno dovrebbe pretendere di togliere loro. Lo Stato offre un servizio educativo in maniera sussidiaria, accompagnando la funzione non delegabile dei genitori, che hanno il diritto di poter scegliere con libertà il tipo di educazione – accessibile e di qualità – che intendono dare ai figli secondo le proprie convinzioni. La scuola non sostituisce i genitori bensì è ad essi complementare (84). Di conseguenza: Qualsiasi altro collaboratore nel processo educativo deve agire in nome dei genitori, con il loro consenso e, in una certa misura, anche su loro incarico” (84). Ma, purtroppo, “si è aperta una frattura tra famiglia e società, tra famiglia e scuola, il patto educativo oggi si è rotto; e così, l’alleanza educativa della società con la famiglia è entrata in crisi” (84).

Anche il Magistero recente ha ampiamente trattato di famiglia e di matrimonio, per questo il Papa indica alcuni Documenti nei numeri 67-70.

Situazioni imperfette

Accanto a questi edificanti valori del matrimonio, l'Esortazione non scorda quelle che definisce "situazioni imperfette": "Il Vangelo della famiglia nutre pure quei semi che ancora attendono di maturare, e deve curare quegli alberi che si sono inariditi e necessitano di non essere trascurati" (R.S. 23), affinché partendo dal dono che Cristo trasmette nel sacramento, "siano pazientemente condotti oltre, giungendo ad una conoscenza più ricca e ad una integrazione più piena di questo Mistero nella loro vita" (Familiaris consortio, 90). "Occorre sempre richiamare alla memoria un principio generale: 'Sappiano i pastori che, per amore della verità, sono obbligati a ben discernere le situazioni'" (Familiaris consortio, 84). La responsabilità, ovviamente, si diversifica caso per caso essendoci situazioni alquanto compresse. "Però, ammonisce il Papa, mentre va espressa con chiarezza la dottrina, sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione" (79).

Cos'è, dunque, il matrimonio?

"Il sacramento del matrimonio non è una convenzione sociale, un rito vuoto o il mero segno esterno di un impegno. Il sacramento è un dono per la santificazione e la salvezza degli sposi, perché 'la loro reciproca appartenenza è la rappresentazione reale, per il tramite del segno sacramentale, del rapporto stesso di Cristo con la Chiesa. Gli sposi sono pertanto il richiamo permanente per la Chiesa di ciò che è accaduto sulla Croce; sono l'uno per l'altro, e per i figli, testimoni della salvezza, di cui il sacramento li rende partecipi'(Familiaris consortio, 94). Il matrimonio è una vocazione, in quanto è una risposta alla specifica chiamata a vivere l'amore coniugale come segno imperfetto dell'amore tra Cristo e la Chiesa. Pertanto, la decisione di sposarsi e di formare una famiglia dev'essere frutto di un discernimento vocazionale" (72).

Il matrimonio può essere definito anche "un'esperienza autentica dell'amore trinitario" poiché si comprende autenticamente Dio! "(Cristo) assume l'amore umano, lo purifica, lo porta a pienezza (...) In questo modo gli sposi sono come consacrati" (67). E il Papa lo specifica maggiormente al numero 75 affermando: "Secondo la tradizione latina della Chiesa, nel sacramento del matrimonio i ministri sono l'uomo e la donna che si sposano, i quali, manifestando il loro mutuo consenso ed esprimendolo nel reciproco dono corporale, ricevono un grande dono" fino al punto che "il Diritto Canonico riconosce anche la validità di alcuni matrimoni che si celebrano senza un ministro ordinato" (cfr. nn. 1116, 1161-1165). Tutto ciò mostra che l'Esortazione non è una "mera difesa di una dottrina fredda e senza vita" (59), ma il matrimonio e la famiglia sono un chiaro esempio dell'amore di Dio per gli uomini, un bene per le persone. Matrimonio e famiglia sono un "patto di amore e di fedeltà"!

ESAMINIAMO ALCUNE SITUAZIONI ATTUALI "IMPERFETTE".

-IL DIRITTO AL FIGLIO

Il Papa evidenzia che i bambini costituiscono sempre un "dono" e mai un "diritto dei genitori. Ogni vita, dunque, è un "dono di Dio" che si origina dall'amore Creatore mediante la collaborazione indispensabile e responsabile della coppia. Ciò è manifestato nella gioiosa affermazione di Eva che esclamò di aver "acquistato un uomo dal Signore" (Gen. 4,1). "L'esclamazione di Eva, 'madre di tutti i viventi', si ripete ogni volta che viene al

mondo un nuovo uomo ed esprime la gioia e la consapevolezza della donna di partecipare al grande mistero dell'eterno generare; infatti, gli sposi partecipano della potenza creatrice di Dio" (GS. 14). Ne consegue che matrimonio, famiglia e generazione nel progetto iniziale di Dio sono l'espressione naturale della comunicazione dell'amore. Ricorda monsignor M. Camisasca: "l'uomo e la donna si uniscono mettendo in comune dei patrimoni genetici e simbolici che vengono da lontano e che danno origine a un nuovo essere umano. Nel far questo capiscono che la vita che hanno donata è essa stessa un dono che hanno ricevuto. La novità che introduce nel mondo il nuovo nato è una novità assoluta, non una trasformazione di ciò che già esiste. Generare persone, dunque, è una novità universale che esiste in tutti i tempi e in tutti i luoghi della terra. Come ha scritto Hannah Arendt, 'in ogni nascita un nuovo inizio appare all'interno del mondo, un mondo nuovo è virtualmente giunto all'esistenza' (La nature du totalitarisme, Payot, Paris 1990, pg. 342). Questo mondo nuovo è la persona"¹.

I coniugi, dunque, cooperano con Dio, non unicamente a livello biologico ma anche spirituale essendo la generazione un evento simultaneo e unitario (GS 14). Il figlio, dunque, ricorda il Papa "chiede di nascere da un tale amore e non in qualsiasi modo, dal momento che egli non è qualcosa di dovuto ma un dono, che è "il frutto dello specifico atto dell'amore coniugale dei suoi genitori" (81).

Il venir meno del significato del "dono" provoca due atteggiamenti entrambi negativi: il rifiuto del figlio o la "ricerca" del figlio oltre ogni razionale considerazione.

-IL RIFIUTO DEL FIGLIO

Alcune coppie per motivazioni psicologiche, sociali ed economiche, temendo il futuro e l'imprevedibile che accompagna questi decenni di difficoltosa congiuntura economica, temono nel generare un figlio. Di conseguenza, attuano metodi ed espedienti vari per evitare una gravidanza. Non possiamo sottovalutare che generare dei figli in Italia espone realmente la famiglia al rischio povertà, infatti un nucleo familiare su quattro con tre o più figli vive nella miseria. Come mai queste situazioni? Poiché, negli ultimi decenni, la politica, non solo non ha sostenuto valorialmente ed economicamente le famiglie, ma in alcuni casi le ha fortemente penalizzate. Ma "l'apertura alla vita" è basilare per la società e per superare l'attuale crisi economica. Il basso tasso di natalità è un indice altamente negativo per la qualità di vita del nostro Paese e per il suo futuro. Una Nazione che non mobilita le energie per infondere fiducia nei cittadini ad investire a favore della ricchezza maggiore, vale a dire la vita, è destinata ad un lento ma inesorabile declino.

Conclude il Papa: "In questo contesto, non posso non affermare che, se la famiglia è il santuario della vita, il luogo dove la vita è generata e curata, costituisce una lacerante contraddizione il fatto che diventi il luogo dove la vita viene negata e distrutta. È così grande il valore di una vita umana, ed è così inalienabile il diritto alla vita del bambino innocente che cresce nel seno di sua madre, che in nessun modo è possibile presentare come un diritto sul proprio corpo la possibilità di prendere decisioni nei confronti di tale vita, che è un fine in sé stessa e che non può mai essere oggetto di dominio da parte di un altro essere umano"(83).

¹ M. CAMISASCA, *Discorso alla città di Reggio Emilia in occasione del patrono san Prospero*, 24 novembre 2014.

-IL FIGLIO AD OGNI COSTO

Altre coppie si caratterizzano per un “puerismo narcisistico”, proiettando nel figlio le attese e il bisogno di riconoscimento; di conseguenza lo ricercano con spasimo. Alcune donne, con scarsa responsabilità, sostengono la maternità in età avanzata, in ogni situazione, anche all'esterno del matrimonio o in coppie omosessuali. E negli ultimi anni, il fenomeno delle cosiddette “mamme-nonne” è in costante aumento.

-LA STERILITÀ

La “sterilità” coinvolge il 15-20% delle coppie italiane per un totale di 5 milioni e 300mila persone, ferendole profondamente e ponendo in crisi, a volte, la loro identità non potendo realizzare ciò che è connaturale per gli sposi. Il dramma, assume nelle singole situazioni, valenze positive o negative; può determinare anche la separazione, oppure consolidare l'amore rendendolo più forte e più aperto, quando i coniugi comprendono che la maternità e la paternità, oltrepassano il vincolo familiare, aprendosi alla “fecondità spirituale”, che supera la “non idoneità alla procreazione”. Anche la circostanza che la Chiesa cattolica reputi significativo e rilevante il matrimonio degli sposi sterili, attesta che i coniugi possono essere fecondi anche senza figli. Per questa ragione anche “i coniugi ai quali Dio non ha concesso di avere figli, possono nondimeno avere una vita coniugale piena di senso, umanamente e cristianamente” (CCC 1654).

Conclusioni

“La Chiesa è famiglia di famiglie, costantemente arricchita dalla vita di tutte le Chiese domestiche. Pertanto, in virtù del sacramento del matrimonio ogni famiglia diventa a tutti gli effetti un bene per la Chiesa. In questa prospettiva sarà certamente un dono prezioso, per l'oggi della Chiesa, considerare anche la reciprocità tra famiglia e Chiesa: la Chiesa è un bene per la famiglia, la famiglia è un bene per la Chiesa. La custodia del dono sacramentale del Signore coinvolge non solo la singola famiglia, ma la stessa comunità cristiana” (87).